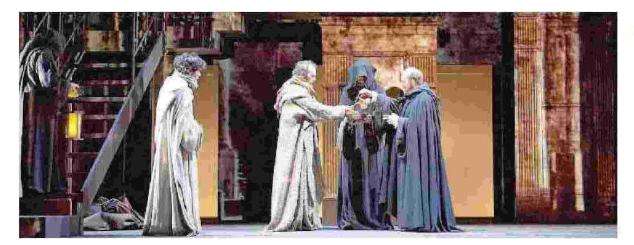
02-11-2017 Data

38 1

Pagina Foglio



Giallo nel monastero

Tra gli altri, Luca Lazzareschi, Luigi Diberti, Giovanni Anzaldo, Eugenio Allegri, Bob Marchese. L'adattamento è di Stefano Massini, la regia di Leo Muscato

"Il nome della rosa" di Eco diventa kolossal teatrale

Altro celebre testo al Litta: "E Johnny prese il fucile"

ADRIANA MARMIROLI

La narrativa italiana della seconda metà del Novecento non ha avuto molti best seller internazionali. «Il nome della rosa», capolavoro di Umberto Eco, è l'eccezione che conferma la regola: milionario in termini di copie vendute (traduzioni in 47 lingue), popolarissimo anche tra i non lettori per via del film di Jean-Jacques Annaud, con uno strepi-

toso Sean Connery nei panni del monaco investigatore Guglielmo da Baskerville.

Dalla versione teatrale dell'eclettico Stefano Massini, il regista Leo Muscato ha adattato questo testo facile e difficile nel contempo - il thriller e l'indagine da una parte; i tanti riferimenti colti e trasversali, il contesto storico e religioso, l'attualità dei temi, lo scontro tra oscurantismo e liberalismo dall'altra -, facendone un esplicito omaggio all'autore recentemente scomparso.

Ne è uscito un kolossal teatrale: per impegno produttivo (degli Stabili di Torino, di Genova e del Veneto), imponenza delle scenografie (di Margherita Palli), ricchezza del cast (tra gli altri Luca Lazzareschi, Luigi Diberti, Giovanni Anzaldo, Eugenio Allegri, Bob Marchese).

Il confronto con romanzo e film era il rischio maggiore. «Due colossi», ammette Muscato. Il film soprattutto per via di quegli interpreti carismatici. «L'obiettivo era rimuovere ogni immagine radicata nella memoria». Liberatosi da quei volti, il regista ha potuto dedicarsi più liberamente a testo e contesto: «La sensibilità di Guglielmo per i segni» e lo spazio teatrale, il palco, «specie di scatola nera con feritoie da cui escono gli elementi che evocano luoghi».

Dal testo letterario al palcoscenico e con un ingombrante precedente cinematografico anche «E Johnny prese il fucile» (al Teatro Litta, fino al 5 novembre, 24 euro), opera pacifista e scioccante di Dalton Trumbo. che Sergio Ferrentino trasforma in flusso di coscienza del protagonista.

Teatro Franco Parenti, via Pierlombardo 14, fino al 12 novembre, 23,50/38 euro

BY NO ND ALCUNI DIRITTIRISERVATI



Codice abbonamento: